supplemento di ArcHistoR 13/2020

2020|7

a cura di
Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardì

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

ArcHistoR EXTRA

ISBN 978-88-85479-09-8 ISSN 2384-8898

www.archistor.unirc.it
Supplemento di ArcHistoR 13/2020

Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento
ArcHistoR EXTRA 7 (2020)

International Scientific Committee
Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glenndinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslin, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

Editorial Board
Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardì (direttore tecnico), Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

Journal manager
Giuseppina Scamardì

Layout editor
Maria Rossana Caniglia

Editor
Tommaso Manfredi

Graphic layout
Nino Sulfaro

In copertina: Illustrazione di Nino Sulfaro

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8

Università degli Studi *Mediterranea*
di Reggio Calabria

This work is licensed under a Creative Commmons Attribution-NonCommercial 2.0 Generic License

Consiglio regionale della Calabria

ASPROMONTE
Parco Nazionale

ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA

MiBACT
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Segretariato Regionale per la Calabria

LEGAMBIENTE
CALABRIA

Laboratorio
CROSS

PAU
DIPARTIMENTO
PATRIMONIO
ARCHITETTURA
URBANISTICA

INU
Calabria
Istituto Nazionale di Urbanistica

AISU international
Associazione Italiana di Storia Urbana

Associazione
Storia della Città

Touring Club Italiano

Deputazione di Storia Patria
per la Calabria

ASTARCH
Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

SIRA
Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Questo volume è dedicato alla memoria di Sante Foresta

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardì

"ONE NEEDS A TOWN"

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

Giuseppina Scamardì, *Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni* | *History of Abandonment. Reasons, Consequences,Transformations* 18

Annunziata Maria Oteri, *Strategies and Policies for Relaunching Depopulated Small Towns in Inner Areas. A Human Scale Perspective* | *Strategie e politiche per il rilancio dei piccoli centri nelle aree interne. Una prospettiva a misura d'uomo* 40

RIFLESSIONI INTRODUTTIVE
PRELIMINARY REFLECTIONS

Carlo Carozzi, *Memoria e ritorno ai luoghi di origine*|*Memory and Return to Birth-Places* 62

Vito Teti, *Un paese ci vuole: dal villaggio della memoria a una nuova comunità del futuro* | *"One Needs a Town": from the Village of Memory to a New Community for the "Future"* 68

Loughlin Kealy, *«their history is a grain of wheat…..»* | *«la loro storia è un chicco di grano…..»* 96

Stefano Della Torre, *Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento*|*Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation* 114

PARTE I - *UNA STORIA DI ABBANDONO. CAUSE, CONSEGUENZE, TRASFORMAZIONI*
PART I - HISTORY OF ABANDONMENT. REASONS, CONSEQUENCES, TRANSFORMATIONS

1.1 *I processi dell'abbandono* | *Processes of Abandonment*

Claudio Varagnoli, *Le conseguenze dell'abbandono: trasformazioni e permanenze* | *The Consequences of Abandonment: Transformations and Permanence* 126

Raffaele Amore, *Terremoto e abbandono: il caso di Aquilonia* | *Earthquake and Abandonment: the Case of Aquilonia* 134

Micaela Bordin, *La Valtellina: popolazione esistente e abbandono degli abitati in alta quota* | *Valtellina: Existing Population and Abandonment of High Altitude Settlements* 158

Donatella Rita Fiorino, Camilla Melis, Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, *Dinamiche di spopolamento in Sardegna. Problematiche e potenzialità di casi studio a confronto* | *Processes of Depopulation in Sardinia. Issues and Potentialities of some Case Studies* 182

Bruno Mussari, *Tra abbandono e ricostruzione: note dai carteggi degli ufficiali impegnati in Calabria dopo il terremoto del 1783* | *Abandonment and Reconstruction: Notes from Correspondence of Officials after the 1783 Earthquake in Calabria* 208

Emanuele Romeo, *Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore* | *Earthquakes and Religious Conflicts as Cause of the Transformation and Abandonment of Some Ancient Urban Settlements in Asia Minor* 238

Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, *I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise* | *Places of Abandonment. Minor Centres in Abruzzo and Molise* 260

Rita Vecchiattini, *Borghi abbandonati in Liguria: cronache da un territorio fragile* | *Abandoned Villages in Liguria: Chronicles from a Fragile Area* 292

1.2 *Il rapporto con la memoria* | *Relationships with Memory*

Rosa Tamborrino, *Capacità adattiva dei luoghi e delle comunità a seguito di disastri naturali, eventi bellici, e inondazioni: ricerche e casi studio a confronto* | *Adaptive Capacity of Places and Communities Following Natural Disasters, War Events, and Floods: Research and Case Studies Compared* 316

Federico De Matteis, *Dopo l'evento. Archeologia dello spazio umano* | *After the Event. Archaeology of Human Space* 324

Ascensión Hernández Martínez, *Belchite: da simbolo franchista a risorsa patrimoniale. Passato, presente e futuro di una località segnata dalla guerra civile spagnola* | *Belchite: from Francoist Symbol to Cultural Heritage. Past, Present and Future of a Locality Marked by the Spanish Civil War* 346

Alessandra Lancellotti, *Borghi abbandonati come luoghi della memoria. La salvaguardia del patrimonio intangibile attraverso il cinema* | *Abandoned Towns as Places of Memory. The Safeguard of Intangible Heritage through Cinema* 374

Bianca Gioia Marino, *Patrimoni e memorie in dissolvenza: dinamiche di trasformazione e di abbandono dei centri dell'Alta Irpinia tra distruzione e ri-costruzione* | *Heritage and Fading Memories: Dynamics of the Transformations and Abandonment Small Towns of the Alta Irpinia during Destruction and Re-construction* 394

Monica Musolino, *Racconti di un abbandono. Dalle memorie di Gibellina alla memoria del Cretto* | *Tales from an Abandonment. The Notion of Memory between the Town of Gibellina and the "Cretto"* 418

Chiara Lucia Maria Occelli, *Rifondazioni: invenzione delle identità e traslazione delle memorie. I paesi sommersi per la realizzazione di bacini idrici* | *Resettlement: New Identities and Transfer of Memory. Submersion of Towns for The Creation of Reservoirs* 438

Gianfranco Pertot, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi* | *Problematic Memories: Villaggio San Marco in Fossoli Camp and the Archipelago of Settlements for Giulian-Dalmatian Exiles, in Italy: Suburbs, Yesterday as Today* 456

Sara Rocco, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale* | *Refugees Camps of Istrian-Dalmatian Exodus between Abandonment and Reconversion: a Current Issue* 476

1.3 *Le trasformazioni del paesaggio* | *Landscape Transformations*

Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Trasformazione del paesaggio, sistemi insediativi e borghi rurali* | *Landscape Transformation, Settlement Systems, and Small Rural Towns* 504

Ottavia Aristone, Angela Cimini, *Territori dell'abbandono. L'Appennino centrale e la campagna incolta* | *Territories of Abandonment. The Central Apennines and Uncultivated Countryside* 518

Maria Rossana Caniglia, *Il paesaggio della Sicilia «muta aspetto»: i borghi rurali dal progetto utopico all'abbandono* | *Small Rural Towns in Sicily from the Utopian Project to the Abandonment* 540

Salvatore Di Liello, *"Ferropoli" e il paesaggio occidentale di Napoli* | *"Ironopolis" and the Western Landscape of Naples* 568

Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, *Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati* | Fragile Morphologies. *Calabria of Abandoned Villages* 592

Ayça Özmen, *An Underwater Town in Turkey: Halfeti* | *Una città sommersa in Turchia: Halfeti* 606

Benedetta Silva, Carolina Di Biase, Mariacristina Giambruno, *Territori fragili in Lombardia tra abbandono, sottoutilizzo e trasformazioni del patrimonio costruito* | *Fragile Areas in Lombardy among Abandonment, Underutilization and Transformation of the Built Heritage* 628

Nur Umar, Tuğçe Darendeli, *A Desolate Village in East Anatolia: Tuğut (Çiğdemli)* |*Un villaggio abbandonato in Anatolia orientale: Tuğut (Çiğdemli)* 652

1.4 *Metodologie di indagine* |*Methodologies for the Study of Abandoned Small Towns*

Donatella Fiorani, *Metodologie d'indagine sul problema dell'abbandono dei centri storici. Un'introduzione* | *Methodos to Investigate the Abandonment of Historical Centres* 674

Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus, *Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro* | *Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present* 682

Adalgisa Donatelli, *Centri minori in Abruzzo colpiti da eventi sismici: scenari di danno e trasformazioni del costruito storico* | *Small Towns in Abruzzo Struck by Earthquakes: Damage Scenarios and Transformations of the Historical Building* 706

Paolo Faccio, Isabella Zamboni, *Civita di Bagnoregio (Viterbo). Applicazione di un metodo speditivo per la valutazione e la riduzione del rischio sismico di aggregati storici* |*Civita di Bagnoregio (Viterbo). An Expeditive Method of Seismic Risk Assessment and Reduction for Historic Masonry-Aggregate Constructions* 732

Renata Picone, Luigi Veronese, Serena Borea, Mariarosaria Villani, *La Resilienza della Storia. Trasformazioni e Permanenze nel Castello e nel Borgo di Marzano Appio (Caserta)* | *Resilience of History. Transformations and Permanence in the Castle and Village of Marzano Appio (Caserta)* 764

Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano, *Borghi storici, rovine, monumenti. Esperienze e prospettive di ricerca sui centri storici abbandonati in ambito italiano* | *Small Towns, Ruins, Monuments. Experiences and Perspectives of Research on Abandoned Historic Centers in Italy* 788

Sergio Sebastián Franco, *Ruesta: una bella rovina* | *Ruesta, Beautiful Remains* 818

Andrea Ugolini, Annalisa Conforti, *«A quando ritorneremo e l'orologio sopra la porta ricomincerà a pulsare». Strategie e problemi della ricostruzione nei centri abbandonati delle Marche dopo il sisma del 2016* | *«Till the day we will be back and the clock over the door will starts ticking again» Strategies and Problems of the Forsaken Towns of the Marche after the 2016 Earthquake* 846

Michele Zampilli, Michele Magazzù, *Borghi abbandonati della Tuscia: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire* | *Abandoned Villages in the Tuscia: Proposal for a Method to Recognize, Preserve and Restore the Identity of Sites* 870

PARTE II - *UN RITORNO POSSIBILE. STRATEGIE, PROPOSTE, PROSPETTIVE PER IL RILANCIO DEI CENTRI ABBANDONATI*
PART II - A POSSIBLE RE-TURN. STRATEGIES, PROPOSALS AND PERSPECTIVES FOR THE RE-LAUNCH OF ABANDONED SMALL TOWNS

2.1 *Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati* | *Strategies and Perspectives for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renata Prescia, *Politiche e disposizioni per il ripopolamento dei piccoli centri abbandonati. Alcune riflessioni* | *Policies and Rules for the Repopulation of Abandoned Small Towns. Some Reflections* 896

Stefano Aragona, *Reflections and Hypotheses of Ecological Re-territorialization* |*Riflessioni e ipotesi di ri/territorializzazione ecologica* 904

Sante Foresta, *Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento* | *Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation* 926

Antonella Mamì, *Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche* | *New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities* 948

Lucina Napoleone, *Borghi abbandonati in Liguria. Valorizzazione turistica e trasformazione del senso del luogo* | *Abandoned Villages in Liguria. Tourist Development and Transformation of the Sense of Place* 966

Gabriella Pultrone, *La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali* |*The Challenge of Inner Areas: from Problematic Areas to Places of Opportunities for a Better Future of Marginal Territories* 982

2.2 *Possibili ritorni: dalle strategie alle esperienze* |*Possible Re-turns: from Strategies to Experiences*

Renata Picone, *Memoria e identità culturale come strumenti per il ripopolamento: alcune esperienze* |*Memories and Identity as Tools for Repopulation: Some Experiences* 1002

Cristina Cuneo, Daniele Regis, Antonia Spanò, *Riabitare le Alpi* | *Living the Alps* 1010

Pasquale Faenza, Roberta Filocamo, *La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova* | *The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria* 1038

Francesca Fatta, *Il borgo rurale di Schisìna a Francavilla di Sicilia. Processi di abbandono e analisi per il recupero* | *The Rural Village of Schisìna in Francavilla di Sicilia. Processes of Abandonment and Studies for the Recovery* 1066

Alessandra Ferrighi, *Venzone, il "Borgo più bello d'Italia" ricostruito dalle macerie* | *Venzone, the "Most Beautiful Italian Village", Rebuilt from the Ruins* 1092

Silvia Lottero, *Borghi sospesi tra presente e futuro* | *Abandoned Villages Hanging between Present and Future* 1118

Daniele Regis, *Un ritorno possibile: il caso della borgata Paraloup nelle Alpi occidentali* |*A Possible Return: the Case of the Paraloup Village in the Western Alps* 1138

Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, *Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall'Abruzzo e dal Molise* | *Recovery Practices in Abandoned Centres. Experiences from Abruzzo and Molise* 1160

2.3 *Per un possibile ritorno: alcune esperienze* | *A Re-turn is Possible: Case Studies*

Xavier Casanovas, *New Paradigms for Possible Returns. European Policies and Case Studies* |*Nuovi paradigmi per possibili ritorni. Politiche europee e casi studio* 1192

Natalina Carrà, *Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare* | *Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing* 1200

Sebastiano Citroni, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia, *Due strategie culturali tra marginalità e accoglienza* | *Two Cultural Strategies between Marginality and Reception* 1222

Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella, *Il borgo medievale di Craco: la "reinvenzione dei luoghi" tra nuove forme di antropizzazione e musealizzazione* | *Craco, a Medieval Village. The "Re-invention of Places" Throughout new Forms of Anthropization and Museum Display* 1242

Imane Djebbour, Ratiba Wided Biara, *Adaptive Reuse a Sustainable Strategy for the Revitalization of the City: the Case of Monuments Reconverted to Museums in the City of Tlemcen, Algeria* | *Adaptive reuse: una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città. il caso dei monumenti riconvertiti a museo nella città di Tlemcen* 1268

Gaetano Giovanni Daniele Manuele, *A_R_T_ (A_rtistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri* |*A_R_T_ (A_rtistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres* 1286

Barbara Scala, *Il ruolo dell'Amministrazione locale nella rigenerazione del centro storico: il caso di Gardone Val Trompia (Brescia)* | *The Role of Local Administration in the Regeneration of Historical Centres: the Case of Gardone Val Trompia (Brescia)* 1302

2.4 *Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio* | *Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renato Sansa, *Salvare gli insediamenti dallo spopolamento attraverso i progetti. Una possibile prospettiva storica* | *Save Settlements from Depopulation through Projects. A Possible Historical Perspective* 1322

Rosario Chimirri, *Paesi di Calabria: "ritorno" al cohousing?* | *Small Towns in Calabria: "Return" to Co-housing?* 1332

Anna Di Giusto, *Da una nuova cultura a una nuova tradizione. Il dialogo culturale in alcuni borghi della Toscana e della Calabria* | *From a New Culture to a New Tradition. A Cultural Dialogue in Some Villages of Tuscany and Calabria* 1356

Antonella Golino, *La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise* | *Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)* 1372

Mariachiara Guerra, Public History e Audience Engagement: *lo spazio costruito come patrimonio di comunità* | Public History and Audience Engagement*: Urban Space as Community Heritage* 1388

Massimo Lauria, Giovanna La Face, *Indicatori di resilienza per territori fragili: strategie e approcci innovativi per i centri minori della Città Metropolitana di Reggio Calabria* | *Resilience Markers for Fragile Areas. Innovative Approaches and Strategies for the Villages of Reggio Calabria, Metropolitan City* 1408

Sarah Elena Pischedda, Tommaso Vagnarelli, *Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare* | *The Phenomenon of Depopulation in the Northern Sardinia: Strategies and Solutions for a New Way of Living* 1440

Sonia Pistidda, Eleonora Bersani, *"Costruire accoglienza". Il patrimonio culturale dei centri minori come occasione di rigenerazione urbana e sociale* | *"Building Hospitality". The Cultural Heritage of Small Centers as Opportunity for Urban and Social Regeneration* 1458

Antonio Taccone, *I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio* | *Research Laboratories for Territorial Development* 1480

2.5 *Strumenti operativi per la tutela* | *Tools and Guidelines for the Protection of Abandonend Small Towns*

Caterina Giannattasio, *Leggere l'abbandono per saper ritrovare i luoghi* | *The Reading and Interpreting of Abandoned Places as a tool for their Rediscovery* 1496

Francesco Calabrò, *La programmazione integrata per la valorizzazione dei centri storici minori. Il Modello SOSTEC per la verifica della fattibilità economica per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati* | *Integrated Programming for the Enhancement of Minor Historical Centres. The SOSTEC Model for the Verification of the Economic Feasibility for the Enhancement of Unused Public Buildings* 1508

Concetta Fallanca, *Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale* | *A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital* 1524

Donatella Fiorani, Carlo Cacace, *La Carta del Rischio come strumento di gestione conservativa dei centri storici* | *The Risk Map as a tool for Conservation Managing of Historical Centres* 1542

Cinzia Gavello, *Il valore del borgo:* Sewing a small town *per la rinascita di Bussolino e Bardassano* | *The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano* 1564

Domenico Passarelli, Carlo De Giacomo, Giovanni Misasi, Longevity city: *urbanistica e qualità della vita. Un percorso virtuoso per garantire il benessere* | *Logevity City: Urban Planning and Quality of Life. A Virtuous Path for safeguarding wellness* 1582

Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici, *Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto* | *Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison* 1598

Renata Prescia, *Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani* | *Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement* 1624

PARTE III - *CONTRIBUTI E ESPERIENZE*
PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

Nino Sulfaro, *Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni* | *Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections* 1644

Gabriele Ajò, *I centri storici del Subappennino Dauno: un patrimonio in pericolo tra abbandono e sottovalutazione del rischio sismico* | *The Historical Centres of the Dauno Subappenine Area: a Heritage in Danger through Abandonment and Underestimation of Seismic Risk* 1654

Claudia Aveta, *Il borgo-fantasma di Conza della Campania, dove il terremoto del 1980 ha cancellato mura e identità* | *The Ghost Village of Conza della Campania, where the 1980 Earthquake Deleted Walls and Identities* 1678

Carla Bartolomucci, *Spopolamento e abbandono nei paesi montani d'Abruzzo: degrado e risorsa. Un processo reversibile?* | *Depopulation and Abandonment in the Mountain Villages of Abruzzo: Degradation and Resource. A Reversible Process?* 1694

Caterina F. Carocci, *Un affollato abbandono. Il cosiddetto "castello" di Pyrgos nell'isola di Santorini* | *An Overcrowded Abandonment. The So-called Pyrgos "Castle" in Santorini Island* 1722

Andrea D'Amore, *Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale* | *The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily* 1748

Nicolò Fenu, *Strategie per territori a bassa densità nelle aree interne della Sardegna. I casi di Nughedu Santa Vittoria e Ollolai* | *Strategies for Low-Density Areas in the Inner Parts of the Sardinian Island. Cases of Nughedu Santa Vittoria and Ollolai* 1766

Carmen Genovese, Giovanni Minutoli, *I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio* | *The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered* 1780

Dario Giordanelli, *New abandoned places: side effects of the "Miracle Architecture" in Spain* | *Nuovi luoghi dell'abbandono: effetti collaterali dell'"Architettura Miracolosa" in Spagna* 1804

Manuela Mattone, Elena Vigliocco, *Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità* | *A Cultural Resource for the Revitalization of Mountain Areas: the Hydroeletric Heritage* 1834

Valeria Montanari, *Ricostruzione post-sismica fra mutamenti dei luoghi e conservazione della memoria*| *Post-Seismic Reconstruction. Places Changes and Memory Conservation* 1854

Lola Ottolini, Antonella Yuri Mastromattei, *Temporary Set-ups for Recovering Built Heritage: a ''Pre-action''* | *Allestimenti temporanei per il recupero: una "pre-azione"* 1872

Irene Ruiz Bazán, *Il fenomeno del reimpiego nella fondazione di nuovi paesi come conseguenza della realizzazione di bacini idrici. Il caso del portale della chiesa di San Pietro in Vincoli di Borgata Chiesa Pontechianale* | *The Reuse of Parts of Buildings in the Foundation of New Towns as a Consequence of Water Basins Creation. The Case of the Portal of the Church of San Pietro in Vincoli in Borgata Chiesa Pontechianale* 1886

Rosario Scaduto, *Paesi abbandonati e il ritorno alla vita con l'arte* | *Some Abandoned Small Towns and their Return to Life with Art* 1908

Alessia Silvetti, Chiara Bonaiti, Francesca Andrulli, *New Life for Mondonico: from "Ghost Village" to Agro-forest University Campus* | *Nuova vita per Mondonico: da Ghost Village a polo universitario agro-forestale* 1930

Maria Rosaria Vitale, Antonella Versaci, *Un destino di marginalizzazione. Il ruolo delle politiche urbane nell'abbandono del centro storico di Leonforte* | *Destiny of Marginalization. The Role of Urban Policies in the Abandonment of the Historical Centre of Leonforte* 1948

Michele Zampilli, Giulia Brunori, *Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale* | *Methods and Practices to Rebuild Local Identity and Improve Structural Safety of Earthquake Villages of Central Apennines* 1970

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

UN PAESE CI VUOLE
Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardì

ArcHistoR EXTRA

New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities

Antonella Mamì (Università degli Studi di Palermo)

The hinterland of central and southern Italy and the Islands is interspersed with mostly neglected architectural and urban heritage. These territories present many infrastructural, orographic, and economic constraints. A survival economy had survived, strongly tied to their productive, physical, and cultural identity. New models of the economy (sustainable, responsible, circular, green, sharing, and low-cost models) and new instances in the field of architecture and urban planning (accessible and inclusive spaces built for people) are certainly more appropriate for the reinterpretation of towns with a strong historical connotation: their characteristics are closer to a culture of quality, identity, slowness, without renouncing centrality, something that digital and internet connections allow despite the physical distance. A careful study of these places shows the recurrence of considerable constraints that can no longer be considered impossible. New technologies (digital, domotic, wireless, urban vehicle concepts, etc.) and the 4.0 revolution in the industrial field, which implies the use of enabling technologies, none of which requires physical proximity, support us in the study of specific compatible solutions for the reuse of urban and building heritage.

ONE NEEDS A TOWN
Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
Supplemento di ArcHistoR 13/2020
DOI: 10.14633/AHR252
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8

OPEN ACCESS
CC BY NC

Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche

Antonella Mamì

Il territorio italiano delle aree interne è punteggiato da un patrimonio architettonico e urbano in condizioni di semiabbandono e di forte spopolamento. Sistema policentrico adattato all'orografia impervia degli Appennini, delle Alpi e dell'entroterra delle isole è caratterizzato, pur nelle specifiche differenze e identità, da costanti[1] che, nonostante l'estensione in lunghezza del territorio italiano, riporta tratti comuni, modalità di lettura e potenzialità di intervento analoghe. Centri urbani spesso fondati secondo i più assennati nessi con la visibilità e l'inter-visibilità a fini difensivi e di controllo del territorio e quindi ubicati in luoghi impervi, inaccessibili ma anche inespugnabili, e che trovavano loro sostentamento nell'inscindibile legame con il territorio produttivo agricolo, silvo-pastorale, fluviale, montano o marino; talvolta sviluppatisi intorno a castelli e torri difensive.

I comuni e i borghi, presidio antropico di queste aree del territorio nazionale, sono stati connotati lungamente da economia di sopravvivenza legata all'identità produttiva, fisica e culturale. Modello economico superato e certamente poco compatibile con l'economia massiva e di sviluppo lineare

1. «Le c.d aree interne che, pur essendo un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione, presentano alcuni tratti comuni come la significativa distanza (*remoteness*) dai principali centri di offerta dei servizi essenziali (istruzione, salute e mobilità) e la presenza di importanti risorse ambientali (idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e marini) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere», SAU 2018, p. 3.

che ha connotato i decenni del dopoguerra. Un'economia di sopravvivenza, ma garanzia rispetto alla povertà delle zone marginali urbane, ma fatta di vincoli e stenti. Quest'ultimi, insieme alla *remoteness* dai centri di produzione della nuova economia industriale, hanno decretato l'abbandono e i ripetuti fenomeni di migrazione verso le aree costiere e le aree metropolitane.

La collocazione in luoghi impervi e distanti, sempre più marginalizzati dalla rete infrastrutturale nazionale per carenza di risorse, difficoltà di realizzazione e manutenzione, per via dell'orografia e della scarsa domanda, ha determinato per lungo tempo, insieme alla mancata offerta occupazionale alternativa all'economia rurale di vecchio stampo e al micro artigianato, un progressivo spopolamento e, in taluni casi, un completo abbandono.

L'abbandono ha determinato un'ulteriore marginalità e l'impoverimento sia rurale che urbano, ma, paradossalmente, almeno per quello che riguarda il patrimonio architettonico e urbano nella sua fisicità, ha comportato una conservazione forzosa dei caratteri identitari lasciando ancora chiare le tracce e le consistenze di centri storici di antica datazione. Lì dove, invece, si sono generate delle economie, anche di rientro migratorio da paesi esteri, queste si sono tradotte nella rivisitazione poco colta e casuale del patrimonio edilizio, in modo anarchico anche relativamente agli aspetti tipologici, morfologici e costruttivi. Al contrario nei centri semi abbandonati, ritroviamo ancora evidenti le consistenze del costruito storico, o perlomeno tradizionale, e dei tessuti lì dove sono mancate le risorse per un riammodernamento edilizio fai da te.

La resilienza fisica di questi centri urbani, nonostante le condizioni di fatiscenza, la robustezza e ridondanza, caratteristiche frequenti nelle costruzioni *ancient regime*, ha consentito la permanenza di edifici che nell'accezione collettiva di modelli sociali ed economici di sviluppo industriale – oggi parzialmente superati – venivano considerati obsoleti, vecchi, senza valore.

La lettura odierna di questi centri (piccoli comuni abbandonati, borghi, centri storici di centri minori, o centri minori coincidenti con il loro nucleo storico), secondo modelli più attuali, è senz'altro molto diversa. La *green economy*, l'economia circolare hanno di fatto riportato nella giusta collocazione l'equilibrio con le dinamiche naturali e l'approvvigionamento delle risorse, che erano i principi guida dell'economia rurale e di sopravvivenza. Sono cambiati gli standard, le istanze di qualità della vita, ma si è imposta nuovamente la convinzione che il dialogo con la natura e, talvolta, l'accettazione delle sue regole oltre ogni limite, non possa essere ignorato. La natura, infatti, soggiogata senza limiti e razionalità dall'uomo sta rispondendo in modo violento con fenomeni calamitosi di cui cominciamo a pagare drasticamente le conseguenze. Disastri idrogeologici e cambiamento climatico dimostrano, non già un'intrinseca malefica malignità della Terra, ma le dinamiche evolute del globo

che l'opera dell'uomo non può né invertire né reindirizzare, e che la vita viene proprio dal mondo naturale per cui solo in quell'alveo, nella consapevolezza e nel prendercene cura, ritroviamo i meccanismi vitali di cui abbiamo bisogno. La vera innovazione non è nella sublimazione dell'artificio, nell'accezione deteriore di artefatto, ma nella comprensione del naturale e nella tutela delle varie specie. Biodiversità è ricchezza e benessere, a dispetto dell'unicità della specie umana che, pur in posizione apicale, necessita per il suo sostentamento della compresenza e del rispetto di tutte le altre specie. In un'ottica sempre più consapevole di inclusività e non di esclusività, di rigenerazione e non di dissipazione. In questa rinnovato rapporto, territori e centri, una volta abbandonati e considerati obsoleti, oggi vengono rivisti come modelli primigeni di equilibrio. Luoghi di sostenibilità *ante litteram*. Pensare di ripopolarli significa pensare di ritornare ad abitare in luoghi sostenibili, così come si ritiene ormai universalmente riconosciuta la necessità di rendere sostenibili i luoghi abitati. Egualmente premiante come sforzo e, forse, meno oneroso.

L'esigenza pressante di qualità della vita, nei fattori tangibili e intangibili, nella fisicità e nelle relazioni umane, impone di riguardare senza pregiudizi questi luoghi che ne sono stati depositari per sedimentazione storica, per lenta e consapevole antropizzazione in un'ottica ineluttabile di necessità; oggi, con lo stesso grado di ineluttabilità ma secondo piano e progetto consapevole.

Dobbiamo fare i conti certamente con la marginalità e il degrado, con l'obsolescenza di cui sono teatro per rigenerarli: innovazione e nuove tecnologie oggi rendono questo scenario più concreto e fattibile. Recupero territoriale, urbano ed edilizio, manutenzione e cura, con adeguato supporto, tornano a essere categorie di intervento premianti e ineludibili.

In linea con i principi della Strategia Nazionale delle Aree interne, che ha messo a punto obiettivi per l'uso dei fondi comunitari 2014-2020 in uno con le risorse nazionali, si devono riscoprire, con l'obiettivo ultimo dell'inversione delle tendenze demografiche, la manutenzione del capitale naturale e territoriale, la prevenzione del danno, la resilienza di questi luoghi, l'adattamento rispetto al mutamento globale, i servizi[2].

Le caratteristiche, in particolare di taluni centri urbani a forte connotazione storica ancor oggi evidenti e apprezzabili, possono essere rivalutate come *Smartness*, intendendo questa come l'Intelligenza, nell'accezione di processo mentale che consente un adattamento attivo all'ambiente[3].

2. «La crisi, ambientale ed economica, evidenzia come le Aree interne – ricche di risorse ambientali, di saperi, di manufatti, di potenzialità d'uso – siano serbatoi di resilienza che potranno essere utilizzati in futuro nell'evoluzione dei rapporti con le aree meno resilienti», *Strategia nazionale* 2014, pp. 42-43.

3. Mamì 2013.

Una *smartness* di stratificazione secolare sia fisica che culturale, di cui piccole città, costumi e tradizioni sono il sedimento più immediato. Parliamo di cultura urbana e rurale legata alla tradizione, cultura materiale resiliente e adattiva, profondo legame con la natura e i suoi cicli, sedimentazione storico-culturale e cultuale.

In quest'ottica il concetto, oggi noto e sempre più diffuso di *Smart City*, può essere declinato anche nelle accezioni di *Smart Town* e *Smart Village*. E, considerato l'enorme patrimonio italiano, non conviene immaginare solo nel nuovo ma nell'esistente questa nuova chiave di rigenerazione [4]. Sostenibilità e *Smartness* si richiamano e non sono incompatibili con *Small* e *Slow*[5]. Piccolo e lento non sono in contrapposizione con intelligente e adattivo, purché in un'ottica territoriale sistemica, in una visione di rete dove il singolo nodo è una parte del tutto e non rimane ai margini, magari nella sua unicità, ma obsoleto e dimenticato.

Le nuove tecnologie digitali di comunicazione, ma in generale tutte le nuove tecnologie, possono conferire nuove centralità a questi luoghi da tempo affetti da marginalità. Una marginalità fino a ieri ineluttabile e difficilmente risolvibile con un potenziamento della rete infrastrutturale fisica, per mancanza di risorse e ancora oggi per mancanza di domanda. Se pur necessario questo potenziamento e, per certi versi indifferibile, trova nella rete digitale un mezzo di interfaccia concettuale-virtuale, così come nella rete dei trasporti si trova l'interfaccia per via fisica con il resto del mondo. In questa possibilità un altro legame con la cultura della *Smart City*, in aggiunta alla visione olistica e integrata tra uomo e natura[6] che, nella nuova cultura urbana, è una scoperta e che, nei centri minori di tradizione storica, va riscoperto.

Alcune indicazioni giungono dalla Strategia Nazionale di Specializzazione intelligente (programmazione della politica di coesione 2014-2020) che indica come traiettorie di sviluppo, oltre all'infrastrutturazione digitale di tutto il territorio nazionale con la banda larga, i sistemi di mobilità intelligente per le persone, i sistemi per la sicurezza dell'ambiente urbano e la prevenzione degli eventi sismici e dei rischi collegati (con monitoraggio continuo e diffusione delle informazioni), le tecnologie per gli *Smart building*, l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale (sia nel nuovo che nell'esistente), *l'e-healt* (domotica e telemedicina), i sistemi per il *water* e *waste treatment*, le tecnologie per le *Smart grid*, le fonti rinnovabili di energia e la generazione distribuita.

4. Testa 2014.

5. Calzati, De Salvo 2012; Rur 2012.

6. «La interdipendenza tra natura e sviluppo umano è stata importata nei paradigmi delle Smart City e sta dando luogo a culture nuove, a un nuovo design urbanistico e a nuove relazioni sociali nella città». Federico 2013, p. 39.

Reimpossessarsi del territorio tutto, anche quello più negletto per vincoli fisici e infrastrutturali, per marginalità territoriale, significa riacquisire il suo capitale e reinvestirlo, significa riscoprire i suoi valori e trovare conveniente investire nella rigenerazione, nel recupero, nel restauro. Non si tratta di destinare economie in luoghi da contemplazione ma di riammagliare un tessuto di presenze esistenti e di potenzialità future. Non si può alludere, quindi alla sola fisicità dei luoghi, monumenti, tessuti urbani, luoghi di alto valore naturalistico, ma anche alla necessità di portare sviluppo e lavoro nei settori più congeniali, con un approccio *green* ma allo stesso tempo innovativo della Rivoluzione 4.0 (Agro-alimentare, Manifatturiero, Turistico, ecc.)[7] che faccia buon uso delle tecnologie abilitanti meno invasive, eco-compatibili e performanti.

L'obiettivo è il *reshoring* delle attività produttive[8], la rigenerazione sostenibile della comunità e la riacquisizione della logica circolare nello sfruttamento delle risorse (acqua, energia, RSU, ecc.).

Talune delle azioni sono già indicate nel Piano Nazionale per la Riqualificazione dei piccoli comuni di cui alla Legge 6 ottobre 2017 n. 10, in particolare la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, anche per il consolidamento antisismico e per l'efficientamento energetico, il recupero dei beni culturali, la valorizzazione delle filiere locali della *green economy*, l'adeguamento di infrastrutture e servizi, la promozione di sviluppo sostenibile. La legge oltre a indicare le traiettorie, incoraggiando, per un più efficiente uso delle risorse, l'unione dei comuni negli interventi e nelle strategie, impone misure di salvaguardia assoggettando i piccoli comuni a

> «apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare […] d) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO»[9].

Dal 2011 chi scrive conduce studi in linea con il portato teorico e pratico sopra accennato e che in questi anni si va consolidando. In particolare, ricerche in un approccio integrato che ha visto lavorare insieme studiosi di discipline differenti, nell'ambito dell'architettura e dell'urbanistica[10], foriere di competenze specifiche in un'esperienza a trazione della tecnologia dell'architettura, per via della attitudine dello specifico ambito settoriale a interfacciarsi con gli altri ambiti, nella necessaria ottica

7. Gruosso 2015.

8. Fratocchi 2014.

9. *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio* (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), articolo 135, comma 4.

10. Giulia Bonafede, Renata Prescia, Valeria Scavone, Filippo Schilleci, tutti docenti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, insieme a colleghi di altri settori, dottori di ricerca, assegnisti e studenti.

trans-scalare e multidisciplinare. Ciò evidentemente incoraggiato dalle circostanze e dal carattere sperimentale dell'esperienza, senza valenze paradigmatiche che vogliano attribuire a un settore o a un altro il ruolo di leadership esclusiva che non trova ragioni particolari.

I temi progettuali declinati in specifiche realtà urbane sono quelli che mirano alla riqualificazione complessiva del patrimonio urbano e del territorio. Alcune occasioni di laboratorio di residenzialità sostenibile in realtà urbane di aree di cintura e di aree periferiche[11] del territorio siciliano. Si tratta di comuni (entro i 5000 abitanti, ma anche entro i 15.000) nelle aree di cintura, come Altofonte, Erice, Menfi, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Serradifalco e nelle aree periferiche come Bisacquino e San Mauro Castelverde.

Le tematiche progettuali trattate e sperimentate a scala urbana sono state:

- Analisi tipologica, morfologica e tecnologica delle unità edilizie per la messa a punto di un metodo conoscitivo e di intervento speditivo e reiterabile nei tessuti storici stratificati;
- Retrofit energetico dell'edilizia tradizionale urbana e rurale con tecniche e materiali il più possibile locali, compatibili e preferibilmente *bio-based*;
- Recupero del patrimonio urbano e degli spazi pubblici per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la mobilità pedonale di interi centri storici;
- Recupero del patrimonio abitativo storico con l'abbattimento delle barriere architettoniche per l'uso da parte dell'utenza debole;
- Mobilità veicolare, intermodale e sostenibile per i collegamenti infrastrutturali di area vasta e per la mobilità interna nei centri storici;
- Recupero architettonico e urbano per la sicurezza d'uso e per la gestione dell'emergenza (in caso di incendi, sismi, alluvioni);[12]
- Gestione a scala urbana del ciclo dell'acqua, con particolare attenzione al riciclo delle acque grigie dalle coperture dell'edificato in centro storico;
- Gestione del ciclo di materia, ovvero degli RSU con riciclo e riuso, a scala urbana e comprensoriale, per l'efficiente infrastrutturazione urbana e per creare occasioni di opportunità imprenditoriali[13];
- Gestione della produzione dell'energia da fonti rinnovabili in ambiente urbano, compatibili con la consistenza e il valore del patrimonio urbano ed edilizio;

11. *Strategia nazionale* 2014, p. 26.
12. Mamì 2015.
13. Mamì 2019.

- Gestione della produzione dell'energia da fonti rinnovabili in territorio rurale con la proposta di un parco agro-energetico;
- Domotica, gestione in remoto, sanità in rete (*e-health*) e poliambulatori itineranti in comprensori ottimali.

Le metodologie messe a punto e utilizzate hanno preso avvio dalle categorie della *Smart City*, da alcuni degli indicatori individuati dall'University of Technology di Vienna nel 2007. In particolare per la *Smart Mobility*: accessibilità locale; disponibilità di infrastrutture ICT; sistemi di trasporto sostenibili, innovativi e sicuri; per lo *Smart Environment*: attrattività delle condizioni naturali; inquinamento; protezione ambientale; gestione sostenibile delle risorse come acqua ed elettricità, rifiuti; per lo *Smart Living*: condizioni di salute; qualità dell'abitare.

Ogni contesto urbano e territoriale ha suggerito soluzioni specifiche e su misura che, pur facendo riferimento allo stato dell'arte e alle disponibilità tecnologiche, nascessero nel contesto e per il contesto. Sullo sfondo il metodo esigenziale-prestazionale che, a partire dalle istanze degli utenti, individuasse obiettivi e requisiti di progetto per proporre soluzioni alle varie scale. Il confronto tra i requisiti individuati preliminarmente e le prestazioni presunte delle soluzioni progettuali ha consentito di valutare ex ante l'efficienza e la potenziale efficacia di progetto e di prevedere processi di continuo *feedback* per la riformulazione.

L'analisi tipologica, morfologica e tecnologica delle unità edilizie (fig. 1) per la messa a punto di un metodo conoscitivo e di intervento speditivo e reiterabile nei tessuti storici stratificati prevede la scomposizione tecnologica in unità ed elementi e lo studio della stratificazione delle fabbriche. Consente, quindi, l'analisi storica, l'analisi dello stato di conservazione, la proposta degli interventi conservativi e di retrofit collegati alle singole unità tecnologiche, ambientali e all'intero sistema edificio per la messa a punto delle singole azioni del progetto di recupero. L'approccio è soprattutto metodologico per configurare percorsi e strumenti utilizzabili per tutte le unità edilizie del tessuto urbano, con la flessibilità operativa che la complessità di tale ambizione richiede. Spesso le unità edilizie dei piccoli centri sono oggetto di intervento di operatori scarsamente qualificati, se non di interventi fai da te, che potrebbero essere meglio indirizzati con precisi strumenti metodologici, anche con valore cogente.

Il retrofit energetico dell'edilizia tradizionale urbana e rurale (fig. 2) in realtà consiste più in un miglioramento per esaltare le caratteristiche di edificio passivo che già questi manufatti hanno. Si tratta di edifici costruiti con consapevolezza dei fattori ambientali e metereologici di contesto e con tecniche costruttive che cercano, senza l'ausilio di impianti tecnici all'epoca non esistenti o

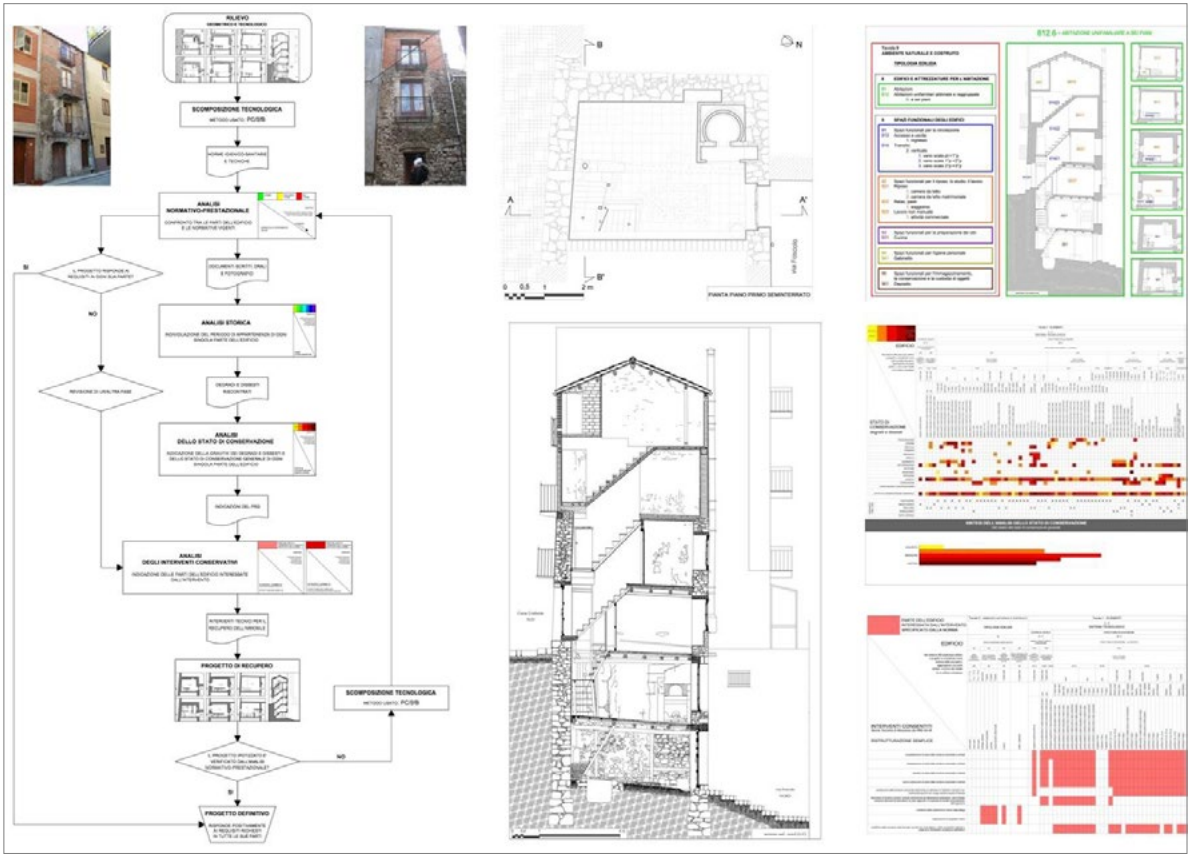

Figura 1. Analisi e metodologie per l'intervento in una unità edilizia tipo nel centro storico di San Mauro Castelverde (Palermo), (disegni e elaborazione C. Scialabba, tesi di laurea *Ipotesi metodologica di analisi tecnologica delle unità edilizie tipiche dei centri storici per il progetto di recupero*, Università degli studi di Palermo, Facoltà di Architettura, Corso di laurea in Restauro, Recupero e Riqualificazione dell'Architettura, relatore A. Mamì, a.a. 2010-2011).

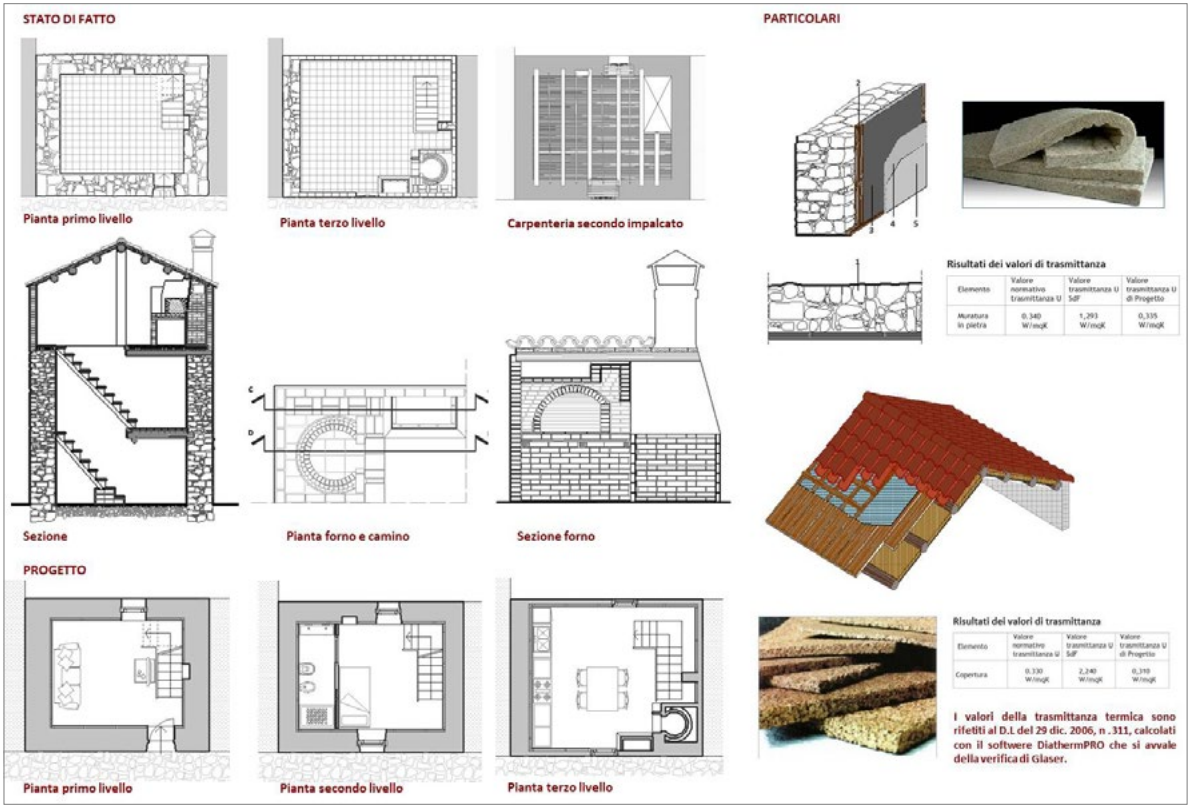

Figura 2. Retrofit e miglioramento energetico nell'edilizia storica (disegni ed elaborazione M. Di Stefano, tesi di laurea *San Mauro Castelverde Smart Town? Retrofit energetico e cultura tecnologica locale*, Università degli studi di Palermo, Facoltà di Architettura, Corso di laurea in Restauro, Recupero e Riqualificazione dell'Architettura, relatore A. Mamì, correlatore R. Prescia).

ridotti semplicemente a camini e stufe a legna, di organizzare la difesa dal freddo e dal caldo con materiali naturali e sfruttando esposizione, soleggiamento, aperture e schermature, inerzia muraria, ventilazione passiva, ombreggiamenti. Oggi è necessario analizzare bene queste caratteristiche originarie e prevedere l'implementazione di nuove qualità con interventi *low cost*, rispettosi della fabbrica e che facciano uso di materiali compatibili e di origine naturale, meglio ancora se scarti riprocessati di altri comparti (agricolo, silvo-pastorale, manifatturiero), integrando con interventi impiantistici di basso consumo e di elevata efficienza.

Il recupero del patrimonio urbano e degli spazi pubblici (fig. 3) per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la mobilità pedonale anche dell'utenza debole in interi centri storici prevede uno studio della viabilità urbana storica, delle pendenze, degli ostacoli, dei salti di quota e delle asperità per proporre piani di mobilità per tutti. Procedimento similare per alcune unità edilizie (fig. 4), nel rispetto delle caratteristiche costruttive e morfologiche. Con l'ausilio anche di pochi dispositivi tecnici, sia a livello urbano che a livello architettonico, si riescono a configurare percorsi privilegiati percorribili da anziani e persone con ridotte capacità deambulatorie o con presidi come le carrozzelle per bambini o le biciclette; le barriere sono risolte con dispositivi costruttivi o con elevatori e rampe in funzione a richiesta.

A monte di queste soluzioni ci sono proposte di piani di mobilità veicolare, intermodale e sostenibile, per i collegamenti infrastrutturali di area vasta e per la mobilità interna nei centri storici (fig. 3). Con una logica di sistema e di servizi pubblici di tipo intermodale, con soluzioni tecnologiche dedicate alle specifiche situazioni orografiche (come cremagliere e funicolari), limitando il più possibile il trasporto privato e il trasporto su gomma. Le soluzioni indicate privilegiano il *car sharing* e il trasporto in condivisione, gli scambi intermodali, le soluzioni *on demand* con gestione digitale, la mobilità veicolare elettrica di mezzi piccoli all'interno dei tessuti storici, sempre con soluzioni di condivisione per garantire opportunità a tutti, evitare il sovraccarico di vetture e consentire l'efficiente e intensivo uso di un parco veicoli ridotto e poco invasivo.

Soluzioni di piano per la gestione dell'emergenza prevedono l'individuazione di una viabilità di accesso e di percorrenza per i soccorsi e per la gestione dell'esodo. È studiato il recupero architettonico e urbano per la sicurezza d'uso e per la gestione dell'emergenza (in caso di incendi, sismi, alluvioni): recupero delle unità edilizie, degli edifici strategici e rilevanti, delle facciate sui percorsi pubblici e, in particolare, sulle *Security line*s che, in caso di eventi calamitosi, costituiscono percorsi preferenziali per il raggiungimento di "aree calme" e di soccorso.

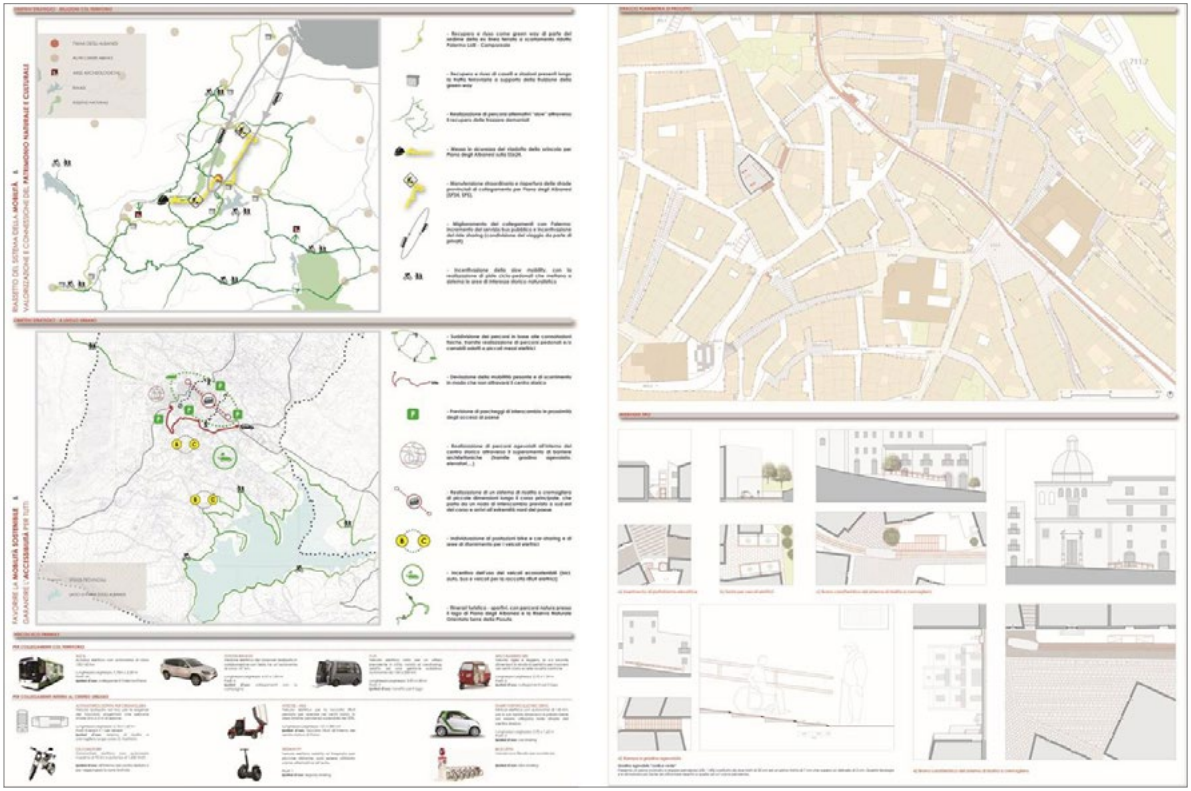

Figura 3. Mobilità intermodale nel territorio e abbattimento delle barriere architettoniche nel centro storico di Piana degli Albanesi (Palermo) (disegni ed elaborazione G. Nocera, tesi di laurea *San Mauro Castelverde Smart Town? proposte di mobilita sostenibile per la riqualificazione urbana*, Sofia Venezia, Università degli studi di Palermo, Facoltà di Architettura, Corso di laurea in Architettura, relatore A. Mamì, correlatore V. Scavone).

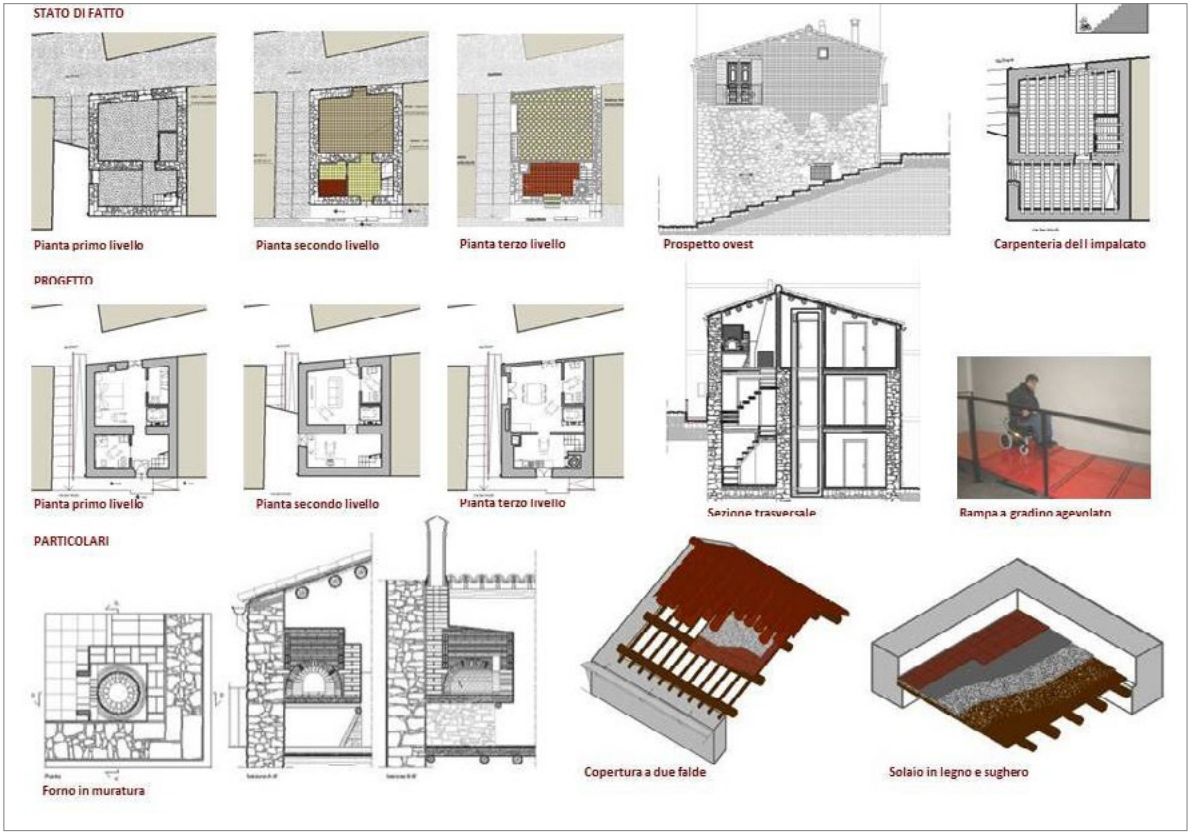

Figura 4. Adattabilità e abbattimento delle barriere architettoniche nell'edilizia storica (disegni e elaborazione di E. Caleca, tesi di laurea *San Mauro Castelverde, smart town? La sicurezza come requisito del progetto di recupero. La casa per diversamente abili*, Eleonora Caleca, Università degli studi di Palermo, Facoltà di Architettura, Corso di laurea in Restauro, Recupero e Riqualificazione dell'Architettura, relatore A. Mamì, correlatore R. Prescia, a.a. 2011-2012).

Elementi di piano, a scala comunale, per la parziale gestione del ciclo dell'acqua pongono particolare attenzione al riciclo delle acque grigie, con riferimento al centro storico (fig. 5). Sono studiate infrastrutture urbane per la gestione integrata delle acque di riciclo separate dai reflui, con riferimenti alle sorgenti, all'idrografia superficiale e profonda del territorio, alle eventuali zone soggette a rischio idrogeologico, alle caratteristiche produttive del territorio. Il tutto per proporre il trattamento e la purificazione delle acque per usi urbani ed edilizi, per ipotizzare parchi urbani a tema e possibilità, a valle del percorso, di utilizzo ulteriore dell'acqua per usi irrigui.

Piani/progetti per la gestione del ciclo di materia prevedono infrastrutture per la gestione di una raccolta differenziata efficiente, attenta alle esigenze dei cittadini e che include la selezione e il pretrattamento di alcune frazioni in loco. L'obiettivo è quello del contenimento del costo dei trasporti e delle emissioni, grazie alla riduzione volumetrica, e quello di recuperare valore dalle frazioni già pretrattate o trattate che cambiano così il loro status di scarto e rifiuto in risorsa per l'ottenimento delle materia prime-seconde. Sono previste soluzioni comprensoriali per una maggiore efficacia logistica ed economica dei servizi e delle occasioni di sviluppo dovute sia al trattamento di riciclo che alle possibilità di reimpiego di talune frazioni quali il vetro. Per la frazione organica è prevista la chiusura del ciclo all'interno del territorio comunale; ciò è assolutamente in linea con la tradizione rurale che prevede da sempre il riciclo dell'organico, dopo maturazione interrata, come concimante per i terreni agricoli e orticoli.

Piani/progetti prevedono il ciclo dell'energia da fonti rinnovabili in ambiente urbano storico (fig. 6) e in territorio rurale; nel primo contesto sono individuate, tra le numerose opportunità, soluzioni con sonde geotermiche compatibili, nel caso in specie, con le caratteristiche del sottosuolo e con la morfologia degli spazi urbani e del patrimonio architettonico, per il quale scelte come i pannelli fotovoltaici o eolico, a qualunque scala, sarebbero decisamente inopportune; nel secondo contesto la scelta è su soluzioni di gradevole aspetto di micro-eolico, con la proposta di un parco agro-energetico nel quale risultano integrati impianto eolico di micro-rotori, per la produzione di energia e la sua distribuzione negli edifici pubblici, un sistema di orti urbani, a servizio delle popolazioni locali, e un parco ciclopedonale, poiché, nel caso in specie, ci troviamo in area limitrofa a un contesto di valenze naturalistiche e a forte vocazione turistica e sportiva.

Elementi per un piano comprensoriale per la sanità in rete (*e-health*)[14] in comprensori ottimali che versano in condizioni di *remoteness* rispetto ai centri di erogazione di servizi per la salute e ai presidi ospedalieri, con la proposta di servizi on demand e calendarizzati di sanità ambulatoriale

14. Scavone, Sinatra, Venezia 2013.

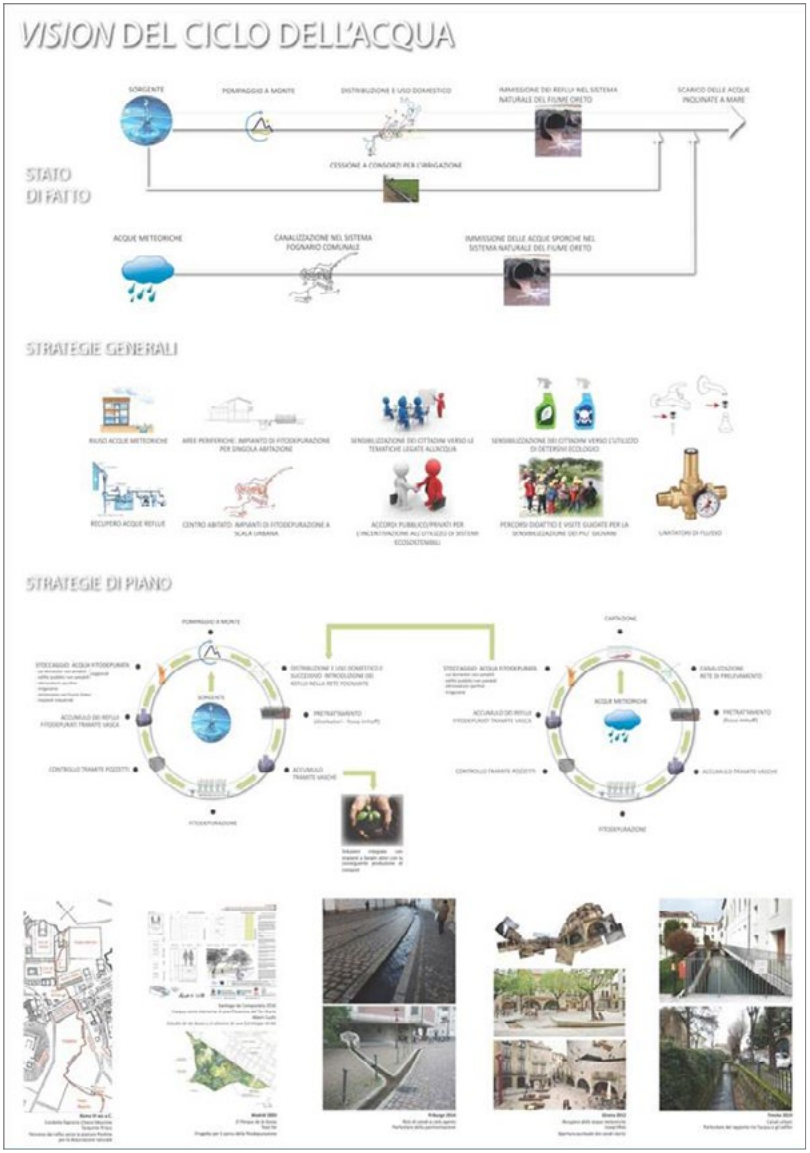

Figura 5. Il ciclo dell'acqua nel centro urbano di Altofonte (Palermo) (disegni ed elaborazione N. Di Matteo, tesi di laurea *Altofonte smart town? Vision del ciclo dell'acqua*, Università degli studi di Palermo, Scuola Politecnica, Dipartimento di Architettura, Corso di laurea in Architettura, relatore A. Mamì, correlatore F. Schilleci, a.a. 2012-2013).

Figura 6. Ipotesi di produzione di energia con sonde geotermiche nel centro storico di San Mauro Castelverde (Palermo) (disegni ed elaborazione di M.R. Cimmilluca, tesi di laurea *San Mauro Castelverde Smart Town? Una vision energetica per la riqualificazione urbana sostenibile*, Università degli studi di Palermo, Scuola Politecnica, Dipartimento di Architettura, Corso di laurea in Architettura, relatore A. Mamì, correlatore F. Schilleci, a.a. 2013-2014).

specialistica con mezzi speciali itineranti, quali i camper per la salute e le strutture tipo clinica mobile[15] che raggiungono i pazienti nelle loro sedi. Queste attrezzature, utilizzate efficientemente in servizi organizzati per comprensori, consentirebbero di decongestionare gli ospedali e potrebbero consentire le cure ai pazienti anziani e, in generale all'utenza debole, che spesso se ne privano per l'impossibilità di raggiungere gli ospedali e gli ambulatori specialistici più vicini. Tale ipotesi esalta il ruolo delle farmacie nei piccoli centri, intesi come Case della salute, e si declina insieme a una strategia per l'implementazione di dispositivi di domotica specializzata. In aggiunta, l'uso accorto dei dispositivi di domotica più generica renderebbe le abitazioni gestibili in remoto, nelle ore di assenza, agevolando soprattutto i pendolari.

Quanto presentato è un palinsesto di una *vision* dal gradiente utopico, soprattutto nella globalità delle dimensioni. In realtà si tratta spesso di soluzioni di progettazione tecnologica della città e di pianificazione tematica poco invasive, non sempre così onerose quanto virtuose, e la cui fattibilità necessita della collaborazione pubblico-privato e della partecipazione dei cittadini. Potrebbero essere occasioni di sviluppo concreto e di conferimento di nuove appetibilità. In talune realtà sperimentali lo sono già. Alcune di queste occasioni potrebbero avere un effetto traino per altre iniziative.

I vantaggi di queste azioni nei piccoli comuni sono innanzitutto l'esaltazione di una vocazione originaria alla sostenibilità; la realizzazione delle soluzioni progettuali globale e completa, essendo questi territori meno vasti e complessi delle realtà metropolitane, e la possibilità di giungere all'efficacia e ai vantaggi dei risultati in tempi brevi.

15. Autotreno attrezzato per i servizi sanitari che, al suo interno, può contenere ambulatori, centri di diagnostica per immagini, laboratori di analisi cliniche, o, addirittura piccole sale operatorie per interventi chirurgici. Possono attrezzarsi vari tipo di clinica mobile secondo le necessità e la reale domanda.

Bibliografia

Ance 2017 - Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), *I borghi d'Italia. Dalla visione alla rigenerazione,* Roma, 15 dicembre 2017, http://www.ance.it/docs/docdownload.aspx?id=41557 (ultimo accesso 8 marzo 2020).

Calzati, De Salvo 2012 - V. Calzati, P. De Salvo (a cura di), *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio. Il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro*, Franco Angeli, Milano 2012.

Fratocchi 2014 - L. Fratocchi, *Il Back-reshoring come opportunità per il Sistema Italia. Il contributo delle aziende* in *ANIE*, pubblicazioni tecniche e studi, luglio 2014, http://anie.it/il-back-reshoring-come-opportunita-per-il-sistema-italia-il-contributo-delle-aziende-anie/?contesto-articolo=/servizi/pubblicazioni-tecniche-e-studi/studi-e-ricerche (ultimo accesso 8 marzo 2020).

Federico 2013 - T. Federico, *Smart city: innovazione e sostenibilità*, in «EAI Energia, Ambiente, Innovazione» 2013, 5, pp. 35-40, https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-eai/n-5-settembre-ottobre-2013/SmartCity.pdf (ultimo accesso 8 marzo 2020).

Gruosso 2015 - G. Gruosso, *La quarta rivoluzione industriale*, in «Ceramic World Review», 2015, 114, pp. 86-92, http://www.tiledizioni.it/documenti/pdf_tile_edizioni/cwr/2015/114/086_093%20TOPICS%20Industria%204%200%20CORR_2.pdf (ultimo accesso 8 marzo 2020).

Mamì 2013 - A. Mamì, *Centri storici e Smart Town: i centri minori come laboratori di nuove residenzialità sostenibile*, in F. Castagneto, V. Fiore (a cura di), *Recupero, valorizzazione, manutenzione nei centri storici. Un tavolo di confronto interdisciplinare*, Lettera Ventidue Edizioni, Siracusa 2013, pp. 250-253.

Mamì 2015 - A. Mamì, *Resilienza e sicurezza nei centri urbani minori a forte connotazione storica/Resilience in small urban centers with a strong historical connotation*, in «TRIA», 2015, 2, vol. 8, pp. 53-65, https://www.unipapress.it/it/book/resilience-%E2%80%93-between-mitigation-and-adaptation_227/article/31 (ultimo accesso 8 marzo 2020).

Mamì 2019 - A. Mamì, *Progettazione tecnologica della città e paesaggio urbano nella gestione degli RSU. Circolarità dei processi per un nuovo metabolismo*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 2019.

Strategia nazionale 2014 - *Strategia Nazionale per le Aeree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governance*, in «Materiali UVAL» 2014, 31, https://docplayer.it/22517599-Numero-31-anno-2014-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-definizione-obiettivi-strumenti-e-governance.html (ultimo accesso 8 marzo 2020)

Rur 2012 - Rur, *Città slow: dall'Italia al mondo. La rete internazionale delle città del buon vivere*, Franco Angeli, Milano 2012.

Sau 2018 - A. Sau, *La rivitalizzazione dei borghi e dei centri storici minori come strumento per il rilancio delle aree interne*, in «Federalismi.it», 2018, 3, pp. 2-20, https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=35660&content=&content_author= (ultimo accesso 8 marzo 2020).

Scavone, Sinatra, Venezia 2013 - V. Scavone, M. Sinatra, S. Venezia, *Centri storici e Smart Town: mobilità sostenibile e infrastrutture virtuali,* in F. Castagneto, V. Fiore (a cura di), *Recupero, valorizzazione, manutenzione nei centri storici. Un tavolo di confronto interdisciplinare,* Lettera Ventidue Edizioni, Siracusa 2013, pp. 254-257.

Testa 2014 - P. Testa, *La dimensione umana della Smart City*, in *The Smart City*, supplemento a «Domus» 2014, 985, pp.14-15.